

IL PAPA E I SOLDI Tasse, un dovere Così la Chiesa lo adempie

Da Francesco l'invito a distinguere tra sfera religiosa e politica. «Pagare le tasse – ha detto il Papa all'Angelus – è un dovere dei cittadini, come anche l'osservanza delle leggi giuste dello Stato. È neces-

sario però affermare il primato di Dio nella vita umana, rispettando il diritto su ciò che gli appartiene». La storia della Chiesa che non paga il dovuto, "bufala" che resiste.

Muolo a pagina 18

Francesco: le tasse vanno pagate

Nella riflessione all'Angelus il Pontefice ha osservato che il cristiano deve comportarsi da bravo cittadino «Si tratta di contribuire all'edificazione della civiltà dell'amore dove regnano giustizia e fraternità»

LA MEDITAZIONE

Domenica scorsa il richiamo del Papa alla distinzione, fatta da Gesù, tra sfera politica e sfera religiosa. Il credente è tenuto a osservare le leggi giuste dello Stato così come affermare il primato di Dio nella vita umana e nella storia

Nella Giornata missionaria la preghiera per chi è impegnato nell'annuncio del Vangelo e la gioia per la liberazione di padre Maccalli. La vicinanza e il sostegno ai pescatori fermati da oltre un mese in Libia

Domenica scorsa all'Angelus la riflessione del Papa ha preso le mosse dalla famosa espressione di Gesù, tratta dal Vangelo di Matteo: "Rendete a

Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Al termine, il richiamo alla Giornata missionaria mondiale con il ringraziamento a Dio per la liberazione, dopo oltre due anni di sequestro, di padre Pier Luigi Maccalli. «Continuiamo a pregare per i missionari e i catechisti – ha aggiunto Francesco – e anche per quanti sono perseguitati o vengono rapiti in varie parti del mondo». Parole che hanno commosso padre Maccalli. Sentire il Papa – ha detto il religioso a Vatican News – «è stato un momento molto forte, come forti sono stati gli abbracci che ho ricevuto fin dal primo giorno in cui sono atterrato a Roma, dalla famiglia e poi dal paese e adesso dal Papa e da tutta la Chiesa. Davvero non ho parole per dire un grazie a tutti per il ricordo, per la preghiera, per il sostegno: siete stati la mia forza, davvero, ho sempre sperato, ho sempre creduto che presto o tardi tutto sarebbe finito, e avrei potuto riabbracciare la famiglia e gli amici che mi hanno sostenuto».

Tornando a domenica scorsa il Papa ha voluto assicurare il suo incoraggiamento e sostegno ai pescatori fermati da più di un mese in Libia e ai loro familiari. «Affidandosi a Maria Stella del Mare – queste le parole di Francesco – mantengano viva la speranza di poter riabbracciare presto i loro cari. Prego anche per i

diversi colloqui in corso a livello internazionale, affinché siano rilevanti per il futuro della Libia». Infine un pensiero alla comunità peruviana di Roma, radunata in piazza «con la venerata Immagine del Señor de los Milagros» e ai «volontari dell'Ente italiano tutela animali e legalità». Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il Vangelo di questa domenica (cfr Mt 22,15-21) ci mostra Gesù alle prese con l'ipocrisia dei suoi avversari. Essi gli fanno tanti complimenti – all'inizio, tanti complimenti –, ma poi pongono una domanda insidiosa per metterlo in difficoltà e screditarlo davanti al popolo. Gli chiedono: «È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» (v. 17), cioè pagare le tasse a Cesare. A quel tempo, in Palestina, la dominazione dell'impero romano era mal tollerata – e si capisce, erano degli invasori –, anche per motivi religiosi. Per la popolazione, il culto dell'imperatore, sottoli-



neato anche dalla sua immagine sulle monete, era un'ingiuria al Dio d'Israele. Gli interlocutori di Gesù sono convinti che non ci sia un'alternativa alla loro interrogazione: o un "sì" o un "no". Stavano aspettando, proprio perché con questa domanda erano sicuri di mettere Gesù all'angolo e farlo cadere nel tranello. Ma Egli conosce la loro malizia e si svincola dal trabocchetto. Chiede loro di mostrargli la moneta, la moneta delle tasse, del tributo, la prende tra le mani e domanda di chi sia l'immagine impressa. Quelli rispondono che è di Cesare, cioè dell'imperatore. Allora Gesù replica: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (v. 21).

Con questa risposta, Gesù si pone al di sopra della polemica. Gesù, sempre al di sopra. Da una parte, riconosce che il tributo a Cesare va pagato – anche per tutti noi, le tasse vanno pagate –, perché l'immagine sulla moneta è la sua; ma soprattutto ricorda che ogni persona porta in sé un'altra immagine – la portiamo nel cuore, nell'anima –: quella di Dio, e pertanto è a Lui, e a Lui solo, che ognuno è debitore della propria e-

sistenza, della propria vita. In questa sentenza di Gesù si trova non solo il criterio della distinzione tra sfera politica e sfera religiosa, ma emergono chiari orientamenti per la missione dei credenti di tutti i tempi, anche per noi oggi. Pagare le tasse è un dovere dei cittadini, come anche l'osservanza delle leggi giuste dello Stato. Al tempo stesso, è necessario affermare il primato di Dio nella vita umana e nella storia, rispettando il diritto di Dio su ciò che gli appartiene.

Da qui deriva la missione della Chiesa e dei cristiani: parlare di Dio e testimoniare agli uomini e alle donne del proprio tempo. Ognuno di noi, per il Battesimo, è chiamato ad essere presenza viva nella società, animandola con il Vangelo e con la linfa vitale dello Spirito Santo. Si tratta di impegnarsi con umiltà, e al tempo stesso con coraggio, portando il proprio contributo all'edificazione della civiltà dell'amore, dove regnano la giustizia e la fraternità. Maria Santissima aiuti tutti a fuggire ogni ipocrisia e ad essere cittadini onesti e costruttivi. E sostenga noi discepoli di Cristo nella missione di testimoniare che Dio è il centro e il senso della vita.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

